

Cremona — Oggi alle 18 presso lo Studio permanente di Giulio Lacchini (nella foto) in via Loreto, 1 sarà inaugurata la mostra 'Bestiario' dell'artista Elisa Chierici.



www.laprovinciacr.it

cultura@cremonaonline.it



Cremona — Fino al 28 dicembre lo Studio d'arte di Giuseppe Castellani (nella foto) in via Pippia 18 ospita una mostra dedicata ai Piccoli dipinti recenti dell'artista.

La 'prima' di Sant'Ambrogio. Saluto commosso al direttore musicale uscente, in platea pochi gli eccessi Scala, il Fidelio incorona Barenboim

Dodici minuti di applausi e standing ovation Piace il Beethoven in jeans che inneggia all'amore

MILANO — Dodici minuti di applausi intensi, grida di 'bravi!' e salve di fiori sugli interpreti al proscenio hanno sancito, questa sera alla Scala, il pieno successo del *Fidelio* di Beethoven, riletto dalla regista Deborah Warner. Ma anche il saluto commosso al direttore musicale 'uscente' Daniel Barenboim, a cui al termine del primo atto hanno gridato 'grandissimo il maestro' e all'inizio del secondo un 'evviva!' suscitando la sua risposta autoironica 'speriamo', che ha fatto ridere il pubblico. Approvazione piena per tutti, o quasi: solo la scenografia e i costumi moderni hanno suscitato qualche mugugno tra gli spettatori della prima. Promossa a pieni voti la compagnia di canto basata sulla voce di Anja Kamp nel ruolo di Leonora/*Fidelio*; Klaus Florian Vogt (il marito imprigionato, Florestan); Kwangchul Youn (il capocarceriere Rocco), Mojca Erdmann (sua figlia Marzelline) e Florian Hoffmann (spasimante non ricambiato, Jaquino); Falk Struckmann (Don Pizarro, governatore della prigione); Peter Mattei (il ministro Don Fernando).

Che sia un successo lo si capisce fin dall'inizio, con il grande apprezzamento del pubblico per l'ouverture 'Leonora', eseguita dall'orchestra scaligera nella seconda versione scritta dal compositore. Non ha le dimensioni imponenti, sinfoniche della *Leonora III*, ma è stata scelta da Barenboim per poter meglio approfondire nel resto del lavoro l'aspetto umano e affettivo.

La vicenda che l'opera racconta (Beethoven ne scrisse una prima versione nel 1804) risente della moda letteraria del tempo, che traeva spunto dalle atrocità del 'Terroro' che aveva segnato la Rivoluzione francese ai tempi di Robespierre. E si ispira a un fatto realmente accaduto: Leonora si traveste da uomo (*Fidelio*) e trova lavoro nella prigione in cui è rinchiuso il marito Florestan. Guidata dall'amore, rischia la vita ma riesce a salvarlo dal coltello di don Pizarro un attimo prima che giunga il ministro a decretare la liberazione per i detenuti. Giocando sui contrasti, la regista britannica e la scenografa Chloe Obolenky (autrice anche dei co-



Per Daniel Barenboim un trionfo personale



Una scena corale di *Fidelio*, che ieri ha aperto la stagione della Scala



Christine Lagarde, direttore del Fondo monetario internazionale

La diretta a Crema



I melomani cremaschi non si sono fatti sfuggire l'occasione di assistere alla diretta del *Fidelio* dal Teatro alla Scala



Alexandre Pereira e Dario Franceschini

stumi, riferiti al '900) danno dell'opera una lettura particolare: narrano soprattutto il trionfo dell'amor coniugale che fa titolo della seconda versione dell'opera (1806), mentre del *Fidelio* si parla in genere come di un'opera che tratta so-



Abito ispirato a Chagall per Laura Morino Teso

prattutto il tema della libertà. Ma Beethoven si ispira a un alto contenuto morale, alla fede nei valori positivi. A vantaggio di questi ultimi, Warner non trascura gli altri contrasti emergenti: prigione e libertà, ingiustizia e giustizia, sofferenza e fe-

licità. Soprattutto, buio e luce, che — con il lavoro creativo di Jean Kalman — danno un'impronta decisiva allo spettacolo.

Nella sua 'rivisitazione', la prigione, in un dramma dai contenuti universali, diventa una vecchia struttura industriale abbandonata, che fa da scena fissa allo spettacolo. Alte pareti, cemento a vista, bidoni, vecchi macchinari impolverati. Qui Rocco e la figlia Marzelline (calze scure, minigonna e felpa rosa) vivono anche la loro vita domestica, tra tavolini e scaruffie, lenzuola stese ad asciugare, l'asse da stiro usato dalla ragazza: in un angolo, un sec-

chio e il 'mocio' per pulire a terra. E qui che lavora anche *Fidelio*, suscitando l'amore di Marzelline (e un bacio rubato) e la gelosia di Jaquino. Straordinario il quartetto a cui i personaggi danno vita. Ancora più memorabile qui il quartetto di voci, quando Leonora difende il marito con una pistola, fino all'arrivo, atteso, del ministro don Fernando, che ha appena decretato la liberazione di tutti i prigionieri. Alla chiusura del sipario, il pubblico applaude, ed è standing ovation per Barenboim e l'orchestra.